

Deportazioni Moderne



Quante volte, soprattutto ultimamente, abbiamo sentito parlare dei CPT o "Centri di Permanenza Temporanea", in particolare quello di Lampedusa. Quasi quotidianamente sentiamo questo nome al telegiornale durante uno dei tanti servizi sugli sbarchi clandestini nel nostro paese. Ebbene, spiegano mai di cosa si tratta? Li inquadrano mai durante i servizi? La risposta è no, e c'è un motivo. Prendiamo un esempio: lo scorso anno (in occasione del rimpatrio di parecchie centinaia di profughi giunti a Lampedusa in ottemperanza agli accordi italo-libici) la questione del "rimpatrio coatto" di più di mille profughi ha suscitato scalpore in tutta Europa, mentre solo qui in Italia si è fatto di tutto per far passare la cosa sotto silenzio. Il Parlamento Europeo ha infatti condannato l'Italia perché non è avvenuta alcuna reale procedura di identificazione dei profughi e perché questi non erano libici. Infatti, il rapporto con la Libia è solo preferenziale e a questo si aggiunga che il regime di Gheddafi non ha firmato la Carta per il Rispetto dei Profughi Politici: in altre parole, questo stato non ha delle politiche migratorie che gestiscano i diritti dell'Uomo. Lo stesso governo libico ha ammesso che, durante il viaggio per il rimpatrio dei profughi nei paesi natali, sono morte più di cento persone. Ma come tutto questo è stato possibile? In Italia il fenomeno Profughi o viene fatto passare sotto silenzio o viene proposto al pubblico in un certo modo, tramite il lavoro congiunto di media e legislazione. Ma procediamo con ordine:

1) La Legge Martelli del 90' dice in sostanza che, in seguito ai numerosi flussi migratori, il nostro paese è disposto a gestire ingresso e permanenza nel nostro territorio di tutti gli extracomunitari. Notiamo subito che viene usata la parola "extracomunitari": questo è un termine neutro che però, grazie al lavoro dei media, ha assunto un'accezione, se non negativa, quantomeno sospetta, poiché si tende quasi automaticamente ad associarla ad una sorta di mondo criminale o non legittimo (se sei un americano rimani americano, se sei marocchino diventi un extracomunitario...). Ma non solo: in questa legge si parla anche di "flussi migratori", termine che fornisce un'idea idraulica delle migrazioni; lascia pensare a maree umane, ondate, per poi scivolare, sempre grazie ai media, a termini di uso militare quali invasione e simili. Tutto ciò contribuisce a creare quell'allarmismo che fa perdere di vista alla gente l'individualità dei migranti, i quali hanno motivi diversi per migrare, aspettative differenti, mete differenti ecc.. Insomma, tutta queste persone meriterebbero un trattamento giuridico diverso, ma in realtà l'atteggiamento di media e governo fa sì che costoro ricevano un trattamento unico uguale per tutti.

2) Decreto Dini: in questo decreto vengono usati altri toni allarmistici e si parla dell'espulsione come l'unica soluzione possibile.

3) Legge Turco-Napolitano del 98': è una legge promulgata da un governo di sinistra ed ha di certo toni umanitari: si parla infatti di tutela dei diritti umani e di accoglienza per i profughi. Questa legge istituisce i CPT, che sono considerati centri umanitari di detenzione amministrativa. Questi luoghi esprimono un principio che è contrario alla nostra costituzione, secondo la quale non è reato l'immigrazione clandestina. Quindi perché debbono essere detenuti? Sembra ormai la detenzione sia dovuta all'appartenenza ad una determinata categoria, in questo caso quella dell'immigrato clandestino. Oltretutto in tali centri si è rinchiusi per un successivo rimpatrio, quindi è un errore giuridico chiamarli centri di accoglienza e, oltretutto "permanenza temporanea" è un ossimoro, una contraddizione. La prima preoccupazione delle autorità è rendere inaccessibili e nascosti questi luoghi, perché non sono facilmente giustificabili né da chi li ha creati, né da chi li ha peggiorati. Basti pensare che non vi possono entrare neppure gli avvocati delle persone ivi detenute. Al loro interno le condizioni sono pessime e si capisce subito che sono luoghi ove finiscono coloro che lo stato non vuole accogliere.

Attorno a questi centri i media giocano una sorta di confusione su come stanno veramente le cose: sono chiamati "di accoglienza" e "di primo soccorso" allo scopo di eludere i controlli delle commissioni per i diritti umani (permette la mancanza in questi centri di strutture atte alla tutela di tali diritti) ed evitare che i cittadini insorgano contro questa situazione. Esempio: se il cittadino sa, tramite tg o giornali, che i profughi sono stati radunati in un centro di primo soccorso, egli ritiene subito che essi siano in buone mani, non sospetta neppure di come stiano veramente le cose. Anzi, spesso si sentono frasi come "Dopo tutto quello che fanno, noi li accogliamo ancora!".

In base ad osservazioni effettuate sul campo, sappiamo per certo che nell'intero campo ci sono solo otto pozzi neri per 1200 persone e che il campo è concepito per contenerne molte meno. Non vi sono mobili, né brande o letti, solo materassi di gomma piuma, senza lenzuola, gettati a terra: la gente dorme in mezzo ai propri escrementi. Ne vengono rimpatriati un 20% e gli altri ricevono un foglio di via, che gli ordina di lasciare il territorio italiano entro cinque giorni. Ma è chiaramente impossibile per loro andarsene in così poco tempo. Scaduti i cinque giorni diventano clandestini. Ecco che abbiamo la creazione di un criminale. Tutto ciò è chiaramente anticostituzionale. Se il clandestino viene beccato, solitamente viene avviato ad un CPT e poi rimpatriato. Tuttavia questo stato di cose fa sì che i clandestini entrino in Italia per un certo periodo e vengano a costituire una classe lavoratrice utile al mercato nero, perché priva di diritti (legalmente inesistente) e quindi ricattabile e sfruttabile in ogni modo.

4) Legge Bossi-Fini: non fa altro che raddoppiare i giorni di detenzione dei profughi nei campi (da 30 a 60 giorni). Questo avvantaggia quelle associazioni del privato sociale che gestiscono i centri.

Inoltre, tale legge nega la possibilità di avere un permesso di soggiorno e ciò vale anche per chi chiede asilo politico, in questo caso col pretesto dell'identificazione. Chi chiede asilo politico deve essere identificato e, per questo, deve esibire dei documenti che non ha od un contratto di lavoro stipulato già prima della partenza: quindi è impossibile ottenere asilo. Tutto ciò contribuisce a creare l'idea che, chiunque chieda asilo, lo faccia perché vuole aggirare le leggi. Si ritiene erroneamente che parecchi profughi si connotino rifugiati politici solo in funzione strumentale e per questo vengono criminalizzati. Si sa poi che molti terroristi utilizzano questo espediente per infiltrarsi.



Insomma, attorno al clandestino viene creata una vera e propria figura criminale, tanto da parte dei media, quanto da parte della legge. Infatti le uniche volte che le persone vengono a contatto con i clandestini sono quando li vedono entrare ammanettati nei centri, quando sentono parlare di loro nelle notizie di cronaca nera o legate al terrorismo. Tutto ciò ha lo scopo di distanziare il cittadino dall'immigrato, per creare un nemico su cui i cittadini possano scaricare le proprie ansie sociali. Lo dimostra chiaramente la Bossi-Fini introducendo anche il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Basti pensare che, quando i pescatori dell'isola di Lampedusa recuperano dei cadaveri in mare e li portano a terra per dargli degna sepoltura, le autorità sequestrano le loro barche per alcuni mesi, col pretesto di fare dei controlli. Quindi la volontà di creare distacco è palese da parte del nostro stato. Un altro esempio di criminalizzazione è l'atteggiamento degli abitanti di Lampedusa nei riguardi dei profughi. Li disprezzano mostrando molta xenofobia. Addirittura una legazione di cittadini ha chiesto di poter rendere l'isola provincia di Bergamo (leghista). In definitiva, scaricano il loro odio su queste figure criminali costruite da media e leggi, mentre non si vanno a preoccupare del fatto che Lampedusa non ha né scuole né ospedali.

Per concludere, le espulsioni collettive sono vietate poiché violano i diritti umani e, per la legge, sono **deportazioni**.

Edoardo Bellanti (2006)